

I bisogni dell'utente e i diritti dei collaboratori

Autor(en): **Mora, Roberto**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Spitex rivista : la rivista dell'Associazione svizzera dei servizi di assistenza e cura a domicilio**

Band (Jahr): - **(2015)**

Heft 4

PDF erstellt am: **13.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-853099>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

I bisogni dell'utente e i diritti dei collaboratori

Maggiore flessibilità e bisogni dell'utenza non devono essere delle scuse per sfruttare il personale.

Durante i colloqui per nuove assunzioni non è raro che collaboratori di servizi Spitex privati raccontino esperienze come quella che riassumiamo brevemente.

Una testimonianza che fa riflettere

Mi devo tenere a disposizione tutto il giorno fino a tarda sera. L'orario di lavoro (50-60%) è frazionato sull'arco di tutta la giornata. Mi capita spesso di dover uscire un paio d'ore al mattino, alcune al pomeriggio e/o la sera tardi. Il più delle volte il tempo e le spese di trasferta non mi vengono riconosciuti perché mi viene assegnato un solo utente. La domenica mi capita inoltre di venir chiamato anche per una sola ora di lavoro. Ciò non mi permette di godere almeno un giorno intero a settimana di riposo e tanto meno di programmare la giornata di libero. Queste condizioni di impiego non mi garantiscono né la stabilità finanziaria, né la possibilità di avere un contratto accessorio e, cosa assai demoralizzante, nessuna prospettiva positiva per il mio futuro (da un colloquio di lavoro del 30.04.2015).

È ovvio che con un simile modello di impiego, il datore di lavoro può garantire all'utente una grande **flessibilità, assegnandolo in maniera fissa a un determinato collaboratore**. Nel caso in cui il paziente venga ricoverato in ospedale, in casa per anziani o purtroppo deceda, il dipendente perde le sue già poche ore di lavoro. Così facendo non si corre alcun rischio aziendale,



poiché questo viene praticamente scaricato completamente sul lavoratore. In nessun altro settore socio-sanitario questa prassi è così estesa nell'ambito delle cure a domicilio. Pur essendo noto che **la richiesta di avere sempre la medesima persona curante** venga prevalentemente dall'utente (vedi studio SwissAgeCare sul sito www.spitex.ch), è giusto sapere quali sono gli effetti negativi di tale disponibilità da parte del servizio, che non può essere pretesa in nessun altro ambito di cura.

Si può essere certi che se utenti, familiari e partner (medici, ospedali, assistenti sociali) fossero a conoscenza di simili condizioni di impiego, non mancherebbero di indignarsi. A nessuno piacerebbe infatti che un qualsiasi proprio parente, amico o conoscente venisse assunto a condizioni simili. Chi si occupa di pianificazione degli interventi presso gli Spitex di interesse pubblico SADCip da tempo si prodiga affin-

ché ad un utente venga assegnato un numero ristretto di collaboratrici per permettere d'instaurare un rapporto di fiducia ed evitare nel contempo un'eccessiva rotazione di personale. Malgrado questo grande impegno, ciò non è però sempre possibile! Non solo per ovvie ragioni legate alle condizioni di impiego (vacanze, malattie, infortuni, tempi parziali, ecc.), ma anche perché in caso di fabbisogno di cura elevato (sette giorni su sette, magari con due passaggi giornalieri) occorre far capo forzatamente a più persone. Si è tuttavia convinti che con un po' di comprensione e di collaborazione da ambo le parti, si può comunque offrire una buona presa a carico e raggiungere lo scopo principale del servizio, che è il mantenimento a domicilio il più a lungo possibile.

Di Roberto Mora, Direttore ABAD